

prova la elezione da questo fatta di prete Francesco Novello a vicario della chiesa di S. Bartolameo di Venezia, e la relativa collazione del beneficio, in sostituzione di pr. Giovanni Basilio che se n'era assentato temporariamente nè aveva dato ascolto ai richiami del patriarca. Con tale disposizione, il papa sopisce la lite mossa dal Basilio a quel prelato e al Novello davanti la Curia romana.

Data a Roma presso S. Pietro, a. 15 del pont. (*IV kal. Dec.*).

272. — 1403, Novembre 30. — c. 155 (153). — Nicolò marchese d'Este risponde a lettere ducali. Diede ai suoi ufficiali gli ordini richiesti perchè lascino passare liberamente Pietro Vianello coi legnami da esso acquistati per l'arsenale di Venezia, a condizione che i legnami stessi sieno del piano, essendo quelli dei monti soggetti a dazi in virtù di contratti intangibili.

Data a Ferrara.

273. — 1403, Dicembre 2. — c. 156 (154) t.^o — Sigismondo re d'Ungheria, al doge. Udi che Ladislao re di Napoli tratterebbe di cedere a Venezia territori in Dalmazia; avverte che quel principe non ha alcun diritto sulla detta provincia, spettando essa alla corona d'Ungheria; invita perciò il doge a non dare ascolto alle proposte di Ladislao.

Data a Vicegrad.

V. LJUBIĆ, *op. cit.*, V, doc. XXIX.

274. — (1404), Gennaio 1. — c. 156 (154). — Pietro Zaccaria visdomino in Ferrara, al doge. In obbedienza alle ducali ingiunzioni, si presentò al marchese col vescovo di Chioggia, esponendo i lagni di quel prelato. In seguito a ciò, Pietro dalla Mella gli fece sapere che, non potendosi restituire al vescovo i dieci ducati fattigli pagare, gli si concedeva tratta di frumento per egual somma.

Data a Ferrara.

275. — 1404, ind. XI, Gennaio 28. — c. 168 (166). — Giovanni Lemeingre detto Boucicaut maresciallo di Francia e governatore in Genova per quel re, il consiglio degli anziani d'essa città, composto dei seguenti: Manuele Gisolfi priore, Domenico Doria, Marco Beorcio, Percivalle Grimaldi, Antonio Lazzarini, Benedetto Marini, Lodisio di Bensia, Giovanni di Serra, Raffaele Giustiniani, Cattaneo Vivaldi e Battista Salvago, e gli otto di provvisione: Bartolameo Mari priore, Antonio Giustiniani cav., Antonio del fu Iacopo Cattaneo, Deserino Bustarini, Cosma Tarigo, Ribelle Grimaldi e Nicolò Scaglia, fanno sapere: Carlo Zeno veneziano, veleggiando con una flotta di 13 galee ed altri legni bene armati, incontrò nelle acque di Modone il Boucicaut reduce da Cipro con 11 galee in poco buon stato, lo assalì senza ragione, lo costrinse a combattere e gli catturò tre galee con molti francesi e genovesi. Volendo ora conseguir per tal fatto conveniente soddisfazione, ed impedire il rinnovarsene per l'avvenire, i suddetti creano procuratori del comune di Genova Domenico Imperiali dottor di leggi e Cattaneo Cigala, impartendo loro le opportune facoltà (v. n. 276).